

Domani numero speciale con le tesi per il XII Congresso

Domani domenica, «l'Unità» pubblicherà un inserto speciale con il testo delle Tesi per il XII Congresso del P.C.I. Poche ore dopo sarà pubblicato esclusivamente dal «l'Unità», le Federazioni e le Sezioni sono invitate a prenotare anche le copie che potranno essere nei prossimi giorni e nelle prossime settimane a tutti coloro — comunisti elettori, lavoratori, intellettuali, ecc. — che vorranno conoscere il testo. Tutte le organizzazioni del Partito si mobilitano e si impegnano per assicurare la massima diffusione possibile dell'«Unità» e delle Tesi. A questo riguardo si segnalano la Federazione di FIRENZE che si è impegnata a superare le 50.000 copie.

CONGRESSO DEL PSU: nuovi contrasti Difficile la ricerca di una maggioranza

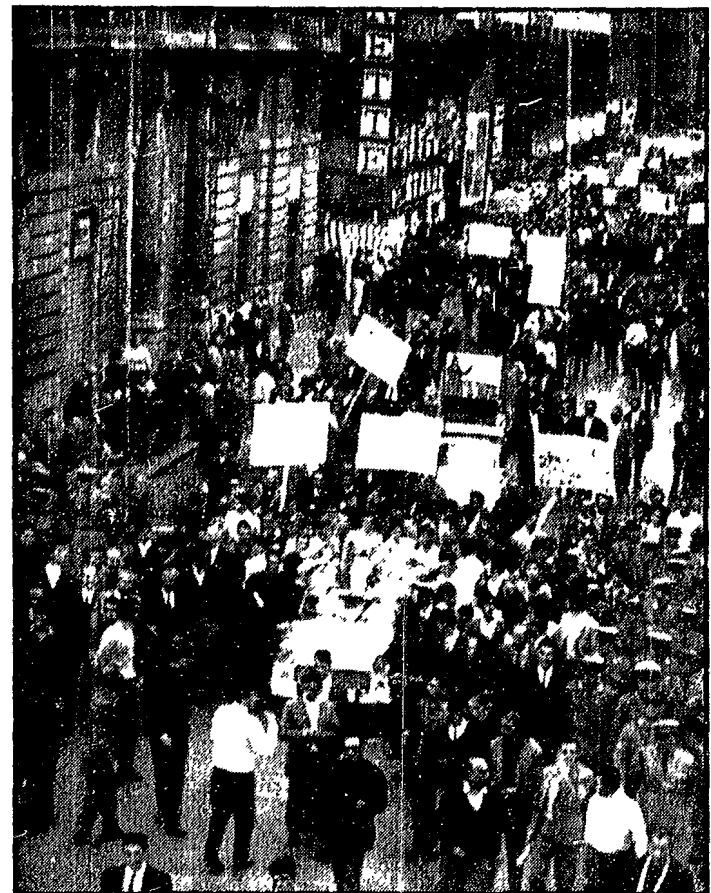
A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cosa si nasconde dietro le manovre dilatorie di Johnson?

Vietnam: ancora incertezza sulla fine dei bombardamenti



PALERMO IN LOTTA Sciopero generale a Palermo ieri, indetto per 24 ore dai tre sindacati. Operai, lavoratori agricoli, studenti, commercianti hanno manifestato contro la crisi economica, per il superamento delle zone salariali, per l'occupazione. Uno sciopero generale si è svolto anche a Foggia. Nella foto un aspetto della manifestazione palermitana. 1 PARTICOLARI A PAG. 4

Domani a Roma i delegati vietnamiti

Roma si appresta a porgere il suo caloroso saluto ai delegati vietnamiti che domenica pomeriggio giungeranno all'aeroporto di Fiumicino, ospiti in Italia del Comitato nazionale per la pace nel Vietnam, del Comitato per l'assistenza sanitaria al Vietnam e del Comitato italiano per la pace. La delegazione, che sarà guidata da Dinh Ba Thai e composta da Le Van Ha, segretario del Comitato per la pace di Hanoi e dal dirigente sindacale Nguyen Van Hoa, giungerà all'aeroporto romano alle ore 15,20. Durante la sua permanenza nel nostro Paese i rappresentanti dell'eroico popolo vietnamita avranno una serie di incontri con autorevoli esponenti del mondo politico italiano. Mercoledì sera, alle ore 18, nella Sala delle Fontane all'EUR (piazze dell'Agricoltura) la delegazione parteciperà a un incontro con i lavoratori e i democratici romani. Altri incontri sono previsti nelle serate di lunedì al Circolo culturale Monteverde Vecchio (via Spavieri) e al Circolo culturale Pietralata Nuova.

Il segretario americano alla difesa, Clifford, afferma che la riduzione delle attività militari non basta e torna a chiedere un «segnale» Radio Hanoi: gli americani diffondono «deliberate menzogne» - L'ambasciatore americano, Bunker, di nuovo dal presidente fanfoccio Van Thieu

«Ancora incertezza per la fine dei bombardamenti americani sul Vietnam del nord. In una conferenza stampa tenuta a Washington, ventiquattro ore dopo quella di Johnson, il segretario americano alla difesa, Clifford, ha ripreso e accentuato le affermazioni fatte dal presidente, secondo le quali la riduzione delle ostilità, verificatasi negli ultimi giorni, non sarebbe sufficiente a giustificare la cessazione degli attacchi aerei. Secondo Clifford, anzi, non sarebbe da escludere una nuova offensiva del P.N.L. Dal canto suo, radio Hanoi ha definito «deliberata menzogna» la tesi secondo la quale la RDV avrebbe accettato le condizioni americane, ha ribadito la richiesta di una cessazione incondizionata dei bombardamenti ed ha accusato Johnson di aver «mentito» quando ha assicurato che sta facendo «tutto il possibile» per la pace. In termini analoghi si è espresso il capo della delegazione vietnamita a Parigi, Xuan Thuy, il quale ha osservato che se gli Stati Uniti desideravano davvero cessare i bombardamenti, la situazione attuale offre loro «molte favorevoli occasioni». La discussione tra l'ambasciatore americano a Saigon, Bunker, e il fanfoccio Van Thieu, è proseguita dopo la conferenza stampa di Johnson. Un nuovo incontro tra i due, probabilmente dedicato alla questione del ruolo del P.N.L. nella trattativa, ha dato risultati non chiari.



OCCUPATA UNA FACOLTA' A LONDRA Trecento studenti di Londra hanno occupato la scorsa settimana la facoltà di scienze politiche e economiche della capitale, dove alcuni professori hanno continuato a tenere regolarmente le lezioni. Un tentativo del rettore di chiudere la facoltà è naufragato nel pieno insuccesso. Domani si svolgerà la marcia di solidarietà con il Vietnam con la partecipazione di migliaia e migliaia di giovani che arriveranno da tutta la Gran Bretagna. Nella foto: gli studenti nella facoltà occupata. A PAGINA 12

Sconvolti i servizi di sicurezza della RFT

SUICIDI A CATENA

L'ombra dello spionaggio USA dietro i sei cadaveri di Bonn

Le prime caute ammissioni ufficiali dieci giorni dopo il ritrovamento del corpo dell'ammiraglio Luedke - Una connessione con il caso Pizard in Francia? - Tutto è cominciato durante una fine settimana

Anche Bambini battuto
Nessun pugile italiano in finale
Nessun pugile azzurro è entrato in finale. Anche Bambini, messo k.o. da un americano, è stato eliminato. E' un'autentica debacle per la boxe olimpica azzurra: basti pensare che non caplava da 44 anni. E' andata male anche per il pallanuoto ai battuti in semifinale dall'URSS. Solo il tuffatore Dibiasi, dopo le prime prove, è secondo e sempre in grado di aspirare alla medaglia d'oro. Nella foto: Bambini durante il match con Foreman. A PAGINA 10

Dal nostro corrispondente
BERLINO, 25. Sei cadaveri (anzi cinque perché uno non è stato trovato ancora, sebbene si sia certi che esiste), allineati e freddi, egualmente misteriosi. Legati l'uno all'altro non da un filo sottile, ma da una catena di responsabilità, di connivenze, di occulte manovre, forse di tradimenti. Le cose di cui è fatto lo spionaggio particolare nel paese in cui è sempre stato in onore più che altrove, la Germania occidentale. Un generale, un ammiraglio, alcuni funzionari, tutti più o meno notoriamente legati ai servizi di sicurezza di Bonn, hanno perduto la vita o sono scomparsi, in qualche giorno. Dapprima si è tentato di accreditare l'incidente, poi si è ammesso che qualche caso potesse essere di suicidio. Ora Bonn si accorge di non poter più respingere la voce che si sia di fatto trattato di un grosso caso di spionaggio, perché un generale, vice capo dei servizi di sicurezza, un ammiraglio, che è stato fino a qualche giorno prima di essere trovato ucciso direttore aggiunto dei servizi logistici della NATO al quartier generale in Belgio, e un alto ufficiale del ministero della Difesa, per restringere il caso alla sola categoria dei militari, non si uccidono a distanza di poche ore l'uno dall'altro senza una precisa ragione che legni l'uno all'altro i loro gesti. Si è dato il via alla catena di suicidi (anzi, in pena di riasumere tutta la complessa vicenda che ha messo in allarme i servizi di sicurezza dei paesi aderenti alla NATO) è stato il generale Ernst Wendland, trovato ucciso con un colpo di pistola calibro 9 l'8 ottobre. Il corpo del generale è stato ritrovato nell'ufficio che questi aveva a Monaco nella sede centrale dei servizi di sicurezza tedeschi, meglio conosciuto col nome di «Organizzazione Gehlen» dal nome del generale nazista che si fece una grossa esperienza di spionaggio sotto Hitler. Quando gli alleati vinsero la guerra, il generale Gehlen, dopo essersi nascosto per un poco per non essere catturato dai sovietici, si presentò un giorno ad un ufficiale americano dello Stato maggiore e cominciò la consegna dell'archivio del suo servizio di spionaggio agli americani in cambio della sicurezza del suo nome, ma anche dell'impegno di essere messo a dirigere il nuovo servizio che la Germania, pure battuta in guerra, non avrebbe potuto non avere. Il ritrovamento del corpo dell'ammiraglio Hans Luedke lo stesso giorno 8 ottobre, in un bosco dell'Elbfeld sulla riva sinistra del Reno, ha precipitato il diavolo che si è aperto con il rinvenimento del cadavere del generale Wendland. L'ammiraglio era da otto giorni in pensione, ma aveva solo 57 anni, ancora giovane cioè per essere un pensionato. Perché quindi era già in pensione? Di nuovo in polizia, i servizi di spionaggio e anche la magistratura dicono anche in questo caso che si tratta di un suicidio. L'ammiraglio è stato ritrovato dentro la sua auto con una doppietta, che sarebbe quella da cui è partito il colpo. Adolfo Scalpelli (Segue in ultima pagina)

OGGI i contatti

SE, TUTTI presi dall'interesse del congresso socialista, vi riesce difficile pensare ad altre cose, noi vi comprendiamo perfettamente, ma cercate, potendo, di non perdere d'occhio la democrazia cristiana dove — a quanto ci informa il «Resto del Carlino» — Rumor sta avendo una serie di contatti. Dire «una serie di contatti» è vago. La verità è che l'on. Rumor è ormai tutto un contatto, e se l'esperienza dovesse intendersi letteralmente (contatto — dice il dizionario — è il toccarsi vicinamente di due corpi) il povero Rumor sarebbe coperto di libidi. La mattina prende contatto con Galloni, nella stessa mattinata con i lardi, ha un contatto con Colombo. Appena tornato in ufficio, nel pomeriggio, tace: prende contatto con Forlani. Non si è ancora separato da questo ultimo, che è la volta di Donat Cattin. E poi c'è sempre il pericolo di prendere un contatto con Scelba, ed è difficile che venga la sera senza che il segretario della DC, il quale non è più un uomo, ormai, ma una collisione, prenda contatto con i suoi più stretti collaboratori. Sono già «stretti» e bisogna anche prendere contatto. La vita di Rumor non è più una vita, è un muniticato. Di che cosa parla, poi, il segretario dc, durante i suoi ininterrotti contatti? Di una sola cosa: di posti. Cal pensiero rivolto all'immortalità dell'anima, in piazza Sturzo si discorre soltanto di presidenza del Consiglio e di segreteria del partito. A quest'ultima carica — ci informa il giornale bolognese — si vorrebbe anche di destinare l'onorevole Piccoli, il quale, durante l'ultimo contatto, non sarebbe stato nemmeno all'accettazione una designazione alla presidenza del Consiglio. «Gli intimi sanno che l'on. Piccoli, se Paolo VI si dimettesse, come si vociferano, «non sarebbe nemmeno all'oscuro di questo fatto», ma questo lo farà sapere in occasione del prossimo contatto con Rumor, il quale intanto prosegue instancabile la sua fatica. Ormai, quando in piazza Sturzo manca la luce, di cosa si ragiona? E' un contatto, e accendono le candele. Fortebraccio

I DUE FRATELLI

LA DENUNCIA da parte della CGIL delle zone salariali che sanciscono da anni una vergognosa discriminazione a danno soprattutto dei lavoratori meridionali, ha avuto l'effetto di un detonatore. Il Mezzogiorno ha conosciuto lotte vastissime, impoventi, perfino sanguinose che hanno avuto effetti profondi. Non è il caso quindi di fare paragoni. Per da anni non si registravano fatti come quelli di queste settimane che si riassumono in un dato: 20-25 province in sciopero generale, scioperi non dimostrativi ma ripetuti, prolungati, effettivi, e quasi tutti unitari. E c'è da notare il fatto nuovo che le città, le difficili città del Mezzogiorno, questa volta si muovono, nel loro complesso, trascinandone nella lotta anche la fascia della piccola e media industria tradizionale. Evidentemente la decisione dei sindacati ha dato sbocco a una collera profonda che covava da tempo e voce a un nuovo livello della coscienza politica e di classe che maturava. In breve e schematicamente ci sembra di poter dire questo: la favola dei due fratelli, il non attacca più. Per chi non lo sapesse ricordiamo che questa favola diceva pressappoco così: il lavoratore occupato, acccontentato di guadagnare poco, accetta il sotto-salario e la discriminazione delle zone perché così i capitalisti si convinceranno ad investire nel Mezzogiorno e, quindi, troverà lavoro il tuo fratello disoccupato. E al disoccupato la stessa favola diceva: la colpa è del tuo fratello

occupato che non si accontenta del salario che ha, ma soprattutto la colpa è degli operai del Nord che sguazzano nell'oro. Sarebbe errato sottovalutare l'efficacia di questo strumento di ricatto, di divisione tra Nord e Sud, e quale effettivo veicolo di confusione politica e ideologica per larghi strati di opinione pubblica sia stata questa storia. Ma la realtà di questi anni ha chiarito le cose. Il fratello occupato ha subito per lungo tempo il sotto-salario e la discriminazione zonale (il 20 per cento in meno per ciò che riguarda i minimi contrattuali, più tutti gli altri fattori oggettivi e soggettivi che riducono ulteriormente il guadagno reale dell'operaio meridionale). Ma i disoccupati invece di diminuire sono aumentati. Centinaia di miliardi all'anno risparmiati così sulla pelle dei lavoratori non si sono affatto tradotti in maggiori investimenti. E lo stesso è accaduto per gli incentivi. Gli investimenti industriali che — secondo il piano Pirelli — dovevano essere nel Sud di circa 900 miliardi all'anno, sono stati invece, nel 1966, 385 miliardi e, nel 1967, 454 miliardi. I nuovi posti di lavoro nell'industria, invece di 140 mila unità in due anni, sono stati 24 mila. Per contro, l'eso do agricolo si è raddoppiato e le nuove leve di lavoro sono rimaste disoccupate. E' il GRANDE valore non soltanto sociale, ma politico del movimento in atto. Esso non ha nulla di corporativo. L'operaio me-

L'OPERAIO di Napoli e di Bari combatte anche per il suo fratello bracciante e disoccupato. Ma non solo per questo. Combate la stessa battaglia dell'altro fratello che lavora nelle fabbriche di Torino e di Milano. Appare chiaro ormai che l'arretratezza del Sud, il mancato allargamento del mercato, l'assenza nel Mezzogiorno di uno sviluppo industriale organico, distorce e condiziona in modo sempre più soffocante la struttura industriale e produttiva delle regioni più avanzate. E' così che il Nord si condanna sempre più a produttore di beni di consumo e non riesce ad allargare il suo apparato industriale verso il settore dei beni strumentali, della ricerca scientifica e delle industrie di avanguardia. Infatti ciò che si sta mettendo in moto per l'Italia settentrionale, sia pure a diversi livelli, è un meccanismo simile a quello che oggi affligge il Mezzogiorno: il meccanismo di un'area arretrata, rispetto al MEC e agli Stati Uniti, una area con isole di progresso al suo interno, circondate però da una società impoverita e parassitaria che produce ad alti costi e si regge solo sullo sfruttamento di masse poco pagate, incapace com'è di utilizzare razionalmente tutte le risorse, a cominciare dalle risorse umane. La classe operaia meridionale non chiede quindi solo compressione e solidarietà per le sue miserie e le sue infinite tribolazioni. Soltanto una cosa desidera: una effettiva unità politica e di lotta. Alfredo Reichlin

A pagina 12 notizie da Saigon, Washington e Parigi

L'EX SINDACO DI LONGARONE

PIANTERÀ LA TENDA DAVANTI AL TRIBUNALE DELL'AQUILA

Ha scritto una lettera al presidente della Corte che processerà i responsabili della strage del Vajont — «Non ho più niente e non posso permettermi di stare mesi in albergo» — Quasi 4.000 testimoni citati — Il dibattito inizierà il 25 novembre

L'ex sindaco di Longarone, il paese completamente distrutto dal disastro della diga del Vajont, Terenzio Arduini, ha scritto nei giorni scorsi una lettera al presidente del tribunale dell'Aquila dove si terrà il processo contro i responsabili della tragedia per chiedergli una autorizzazione accamparsi nel piazzale antistante il palazzo di giustizia, con una tenda, per tutto il tempo del processo. Nella lettera Terenzio Arduini dice tra l'altro che nel disastro oltre a tutti i familiari, ha perso tutte le cose che pos-

sedeva. Per questo non si può permettere di restare per giorni, forse per mesi in albergo in attesa della sentenza, come gli imputati. D'altra parte ritiene suo dovere assistere al processo contro quanti hanno provocato l'immane disastro nel quale hanno perso la vita quasi 3.000 persone. Per questo Terenzio Arduini ha chiesto al presidente del tribunale di intervenire anche presso la questura perché gli venga rilasciato il permesso. L'ex sindaco di Longarone non sarà il solo superstita presente al processo. Oltre ai qua-

si quarantamila testimoni, chiamati per il primo giorno, moltissimi familiari delle vittime assistono alle udienze insieme ai rappresentanti del comitato Nazionale di solidarietà con i superstiti del Vajont. L'azione di questo comitato, presieduto dal senatore Ferruccio Parisi, si affianca a quella del collegio unitario di difesa dei superstiti della catastrofe composto da numerosi giuristi e presieduto dal professor Giuseppe Soligo, che intende portare avanti, respingendo ogni tentativo di transazione, la causa fino alla condanna dei responsabili.